

La Storia
della
DOMENICA

Stefano Marchetti
BOLOGNA

PER DIRLA con la canzone di Neffa, lui e la sua Signorina stanno bene insieme. Anche se la Signorina è un po' attempata (è stata costruita attorno al 1907), pesa 54 tonnellate, è piena di stantuffi, ha un forno che arriva a 1300 gradi, sbuffa parecchio e per muoversi ha bisogno di ruote del diametro di un metro e 85. Già: la Signorina si chiama in realtà 640.121 ed è una locomotiva a vapore, «una macchina straordinaria», ammette Mario Raffa, 57 anni, originario del Foggiano e abitante da anni a San Giorgio di Piano, nel Bolognese. Fra i macchinisti Trenitalia in attività, è l'unico in Emilia Romagna (e fra i pochissimi in Italia) ad avere l'abilitazione, la 'patente' per condurre anche un mezzo a vapore. Dunque, quando i treni storici tornano sui binari per qualche viaggio della nostalgia, ai comandi c'è lui. Nel gergo ferroviario, Raffa è il Maestro, e quando è in cabina gli si deve rispetto come a un re: «Stare su quella locomotiva è un'emozione così grande che lo farei anche dieci volte al mese» confida.

Come è entrato il treno nella sua vita?

«Da bambino, a Bovino, nel Foggiano, abitavo a pochi metri dalla ferrovia. E conservo ancora il ricordo del treno a vapore che in estate passava fra i campi di grano, sotto il sole, vicino al fiume».

E come è salito lei sul treno?

«Nel 1979 ero nel Genio Ferroviario, e là ho conseguito l'abilitazione. In ferrovia sono stato assunto pochi anni dopo, come aiuto macchinista. Oggi conduco i treni del trasporto regionale. In Italia il servizio commerciale con i treni a vapore è cessato nel 1975, però quando ho iniziato questo lavoro ancora si usavano dei mezzi per le manovre».



STORIA
Mario Raffa, 57 anni, vive in provincia di Bologna. Guida i treni storici durante alcuni eventi. A fine ottobre andrà da Rimini e Marradi per la sagra delle castagne

Il macchinista dei treni a vapore «Guidarli è come tornare bambino» *Mario Raffa è l'unico in Emilia Romagna che ha la 'patente'*

PASSIONE
«I bambini vanno pazzi: vogliono salire in cabina e fanno mille domande»



“ Emozione grande

«Stare su quella locomotiva è un'emozione così grande che lo farei anche dieci volte al mese»

La regola è sempre 'spalare': bisogna dare carbone, alimentando il forno in modo regolare, e poi dare acqua. E sempre così per tutto il viaggio: come un concerto. Altrimenti, il rischio è che il mezzo si fermi, o che venga a mancare acqua, e possono essere guai».

Il treno a vapore è ancora amato?

«Amatissimo: non si può neppure immaginare la festa che si rinnova in ogni stazione dove arriviamo. I bimbi vanno pazzi: vogliono salire in cabina, fanno mille domande. E gli adulti si appassionano: ci ringraziano mille volte».

Ma quando lei andrà in pensione?

«Ci sono già alcuni giovani macchinisti di Trenitalia che hanno passione, entusiasmo e voglia di imparare. Ci auguriamo che possano essere organizzati corsi e prove per conseguire l'abilitazione. Credo che il treno e il macchinista siano figure romantiche di socializzazione: se abbandoniamo queste forme di trasporto, abbandoniamo la storia».

E adesso?

«I treni storici sono di proprietà della Fondazione Fs che svolge un'opera meritoria nel conservarli e restaurarli. Ci sono poi associazioni, come Adriavapore (che Raffa ha fondato quasi vent'anni fa insieme a Emilio Trasforini, ndr), che si occupano di accudire questi mezzi: i volontari li puliscono, li preparano per la partenza, fanno manutenzione e fra gli 'accudenti' ci sono anche un medico, un infermiere e un'avvocata. I viaggi sono l'esito di tutte

queste attività: la scorsa estate, grazie anche alla Regione, sono stati organizzati treni storici lungo la linea Porrettana. Il 22 e 29 ottobre andremo da Rimini a Marradi, per la sagra della castagne».

Quanto è complesso condurre un treno a vapore?

«La 'Signorina' è una macchina che richiede molte attenzioni. Per esempio, deve essere portata in pressione almeno otto ore prima di partire. Per un viaggio di 250 chilometri servono 4 tonnellate di carbone e 30 metri cubi di acqua che si

trasportano sul tender. Quando la pressione arriva a 12 atmosfere, si può andare: la locomotiva può esprimere una potenza di 800 cv a 75 chilometri all'ora».

E qual è il momento più emozionante?

«Quando alzo la leva del regolatore e la macchina parte. Ogni volta mi trasformo, mi sembra di tornare bambino. Anche se è un lavoro piuttosto faticoso».

C'è da immaginarselo...

«Fra il 'Maestro' e l'aiuto macchinista, il fuochista, deve esserci un'intesa perfetta».

L'album
delle fotografie

I treni storici sono proprietà della Fondazione Fs che li conserva



Nel corso dell'anno vengono organizzati eventi con i treni



Fra i macchinisti di Trenitalia, Raffa è tra i pochi abilitati a guidarli